flash dal mondo

BASKET

Michael Jordan annuncia il terzo ritiro: sarà definitivo?

Michael Jordan (nella foto) ha preannunciato il suo ritiro per la prossima primavera, alla scadenza del contratto da 2,1 milioni di dollari sottoscritto con i Washington Wizards nel gennaio del 2000. Il leggendario campione di basket, che già due volte aveva abbandonato l'attività agonistica, ha assicurato al Washington Post che questa volta fa sul serio e ha anticipato che conta di riassumere la carica di presidente dei Wizards. Jordan, 39 anni, iniziò la carriera nel 1984 con i Chicago Bulls.

SCI

SuperG, la Kostner torna grande Ad Aspen conquista il podio

È cominciata bene la stagione di Coppa del Mondo per Isolde Kostner che sulle nevi americane di Aspen ha conquistato un brillante terzo posto alle spalle della tedesca Hilde Gerg e della croata Janica Kostelic. L'azzurra in Coppa del Mondo ha già vinto tre volte, disciplina dove è stata due volte campionessa del mondo, eppure nelle ultime due stagioni non sembrava più la stessa: eccellente in discesa libera, dove negli due anni ha vinto la coppa di specialità, è invece solo discreta in SuperG. Ieri invece Isi è scesa aggressiva e compatta, senza sbavature.

ATLETICA

Di Napoli: «Torno a gareggiare per parlar male della Fidal»

Aveva detto addio alla pista agli europei di Berlino, ma ora vuole tornare a gareggiare per «sparare a zero sulla Fidal e su tutto il settore tecnico». Genny Di Napoli, l'ex mezzofondista azzurro, sferra l'attacco più duro della sua carriera, accusando tecnici e dirigenti di essere incompetenti. «Gola escluso, tutta la Fidal è da buttare via, primi fra tutti i responsabili dei settori tecnici che devono andare a casa. Avevo deciso di smettere, invece torno a gareggiare proprio per sparare a zero contro la struttura tecnica», dice Di Napoli.

TENNIS

Coppa Davis, Russia-Francia1-1 Vincono Safin e Kafelnikov

Al termine della prima giornata della finale di Coppa Davis, Francia e Russia sono sull'uno a uno. Nel primo singolare, (la finale si gioca a Parigi-Bercy) Marat Safin ha battuto Paul-Henri Mathieu per 6-4, 3-6, 6-1, 6-4. Tra il pubblico anche il presidente Chirac che ha festeggiato ieri il 70° compleanno. Nel secondo singolare, che si è disputato invece nel pomeriggio, il francese Sebastien Grosjean ha battuto Yevgeny Kafelnikov 7-6 (7/3), 6-3, 6-0. Oggi si disputerà il doppio.

torino 2006

Analogie tra Torino e Barcellona come sedi delle Olimpiadi: col traguardo del 2006 una trasformazione economica e turistica

«La città ritroverà la sua identità»

Il sindaco Chiamparino sui Giochi: «Prima di tutto dobbiamo farci conoscere»

Giorgio Reineri

Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino sventola la bandiera olimpica al suo ritorno da Salt Lake City il 27 febbraio di quest'anno — Alessandro Contaldo

TORINO Nelle limpide giornate - come ve ne sono state agli inizi di questo novembre - chi, imboccata la via Garibaldi da piazza Castello, alzi gli occhi verso l'altra estremità scorgerà il brillio d'una cima innevata: è il Gran Paradiso. Le Alpi sono, difatti, a distanza di nudo occhio dalla città, troppo a lungo dimentica dell'importanza, e del valore, del territorio che la circonda. L'Olimpiade invernale sta, lentamente ma con sempre maggior forza, facendo riscoprire ai torinesi una verità sino a ieri velata dallo spesso fumo delle ciminiere: essere, Torino, la capitale delle Alpi, prima ancora che dell' industria metalmeccanica.

«È questo uno dei nostri principali impegni: restituire la città al suo territorio, che è la montagna ma sono anche le Langhe, il Monferrato, e le altre province - dice Sergio Chiamparino, il sindaco. I piemontesi devono tornare a percepire Torino come la loro capitale, un ruolo che si è andato affievolendo dagli anni Ottanta. Prima c'era la Fiat, e tutti vi venivano attratti perché qui stava la grande fabbrica. Ma da quando la produzione è andata distribuendosi per l'Italia, quel richiamo è diventato flebile. A cominciare dalla metà degli anni Novanta, però, Torino ha iniziato la sua riconversione. Adesso, siamo nel pieno di questa fase».

Sergio Chiamparino è un sindaco giovane, franco e diretto nella conversazione e, dicono, efficiente nel lavoro. I torinesi, almeno così pare, hanno cominciato ad apprezzarlo: attendono, adesso, che sappia guidare la trasformazione economica, culturale e sociale della città che dovrà compiersi in coincidenza con i Giochi della XX Olimpiade.

«Ecco le priorità, i traguardi da raggiungere col 2006: primo, farci conoscere. Inutile ripetere cose note, e cioè che se non si associa il nome di Torino alla Fiat o alla Juventus, pochi nel mondo sanno chi siamo, dove siamo. Secondo: lasciare segni strutturali, nella sanità, nei trasporti, nei palazzi espositivi. Terzo: abbellire la città, riscoprirla e ridisegnarla anche perun nuovo sviluppo economico. Quarto: come s'è già detto, instaurare un rapporto più solido con l'intera regione, esserne davvero la capitale. Quinto: creare uno spirito, una voglia nei cittadini di partecipare e vincere questa sfida».

Partiamo, sindaco, dall'ultimo di questi obbiettivi: Torino s'anima, si sveglia, attendendo l'Olimpiade?

«Ho ricevuto il primo rapporto di un'inchiesta fatta dall'Università: essa constata, accerta, che c'è una grande aspettativa per l'avvenimento, tra la cittadinanza. Un'aspettattiva che è di molto superiore a quella che mi attendevo. Io credo che sia un importante passo in avanti, il segno di un'innovazione nel costume, un'apertura dei torinesi al nuovo e, anche, l'indicazione di una volontà, di un ottimismo, per quanto riguarda il futuro di Torino».

Il futuro di Torino: il suo predecessore, Valentino Castellani, ha detto: dobbiamo fare come Barcellona, riappropriarci del nostro territorio, delle nostre risorse.

«È così. Barcellona riscoprì di essere città di mare, noi dobbiamo riscoprire la montagna. Ma voglio aggiungere che Torino è anche città di gusto, di gusto enogastronomico. Dobbiamo allora proporci, in modo definitivo, come capitale del gusto: il salone che si organizza, da qualche anno, ha avuto uno straordinario, impensabile successo. Noi vogliamo fare del salone del gusto un'esposizione permanente, e abbiamo già la sede: l'antica fabbrica Carpano, nei pressi del Lingotto. Con la signora Bollati, proprietaria, stiamo per raggiungere l'accordo: sorgerà un albergo, nel vecchio impianto, e la fiera, l'esposizione del gusto».

> Non possiamo negare che siamo legati alla Fiat e alla Juventus, bisogna riscoprire la montagna E proporci come capitale del gusto

Torino sarà anche più bella, più vivibile, più organizzata?

«L'Olimpiade rinnoverà totalmente il comprensorio di Piazza d'Armi, del vecchio stadio Comunale, la zona dell'antico mercato ortofrutticolo, e altri settori della città dove sorgeranno villaggi olimpici che diventeranno o residenze universitarie o private. Per esempio, è stato risolto il problema dell'ospedale militare, grazie all'accordo con lo Stato maggiore dell'esercito. Sarà un villaggio per giornalisti. E poi c'è la possibilità di spostare un ospedale come le Molinette dove oggi sta il mercato ortofrutticolo, dando l'intera area in concessione, per 99 anni, all' Olympic team, del gruppo "Pirelli Real Estate". Loro costruiranno il villaggio olimpico e noi risparmieremmo circa 120 miliardi di vecchie lire».

Ma non è tardi, ormai?

«Dobbiamo decidere entro la fine di novembre. Il 12 dicembre, difatti, sarà qui la speciale commissione del CIO alla quale dovremo dare risposte e piani definitivi".

E il sistema dei trasporti?

«La viabilità è un elemento centrale, dell'Olimpiade e del futuro di Torino. Gli investimenti olimpici su strutture di trasporto credo si aggirino attorno ai 500 milioni di euro, ma a questi si devono aggiungere quelli che stanno spendendo il comune e le ferrovie. Il bilancio della città, in questo settore, è in totale (metro, sottopassi, eccetera), per i prossimi tre anni, di un miliardo di euro; le FFSS hanno programmato un impegno di 600 milioni (di euro). Se mettiamo tutto assieme - spese nostre, del sistema olimpico, della Regione - da qui al 2006 saranno costruite opere, a Torino, per 5 miliardi di euro. Si tratta di una massa d'investimenti notevole, che davvero darà un altro volto alla città. Un solo esempio: Torino era divisa dalla ferrovia, e questa divisione avrà fine. Tutto sarà interrato, e avremo anche la prima grande stazione italiana totalmente underground: da corso Vittorio Emanuele a Porta Susa, ecco dove passerà il traffico ferroviario che ora finisce a Porta Nuova. E sarà interrata pure la stazione Dora, direzione Milano. Su quell'area nascerà il parco tecnologico, perché la tecnologia è l'altra sfida che l'Olimpiade ci aiuterà a vincere. Sulle aree liberate, difatti, si concretizzerà il raddoppio del Politecnico, si costruirà la nuova biblioteca civica e il nuovo teatro, e poi avremo i progetti per la nuova Cattedrale, per l'ampliamento del Museo Egizio».

In tutto questo, sindaco, ci dimentichiamo dell'oggi: che succederà con la crisi dell'auto?

> Con questi programmi possiamo affrontare con più speranza la crisi dell'auto, l'obiettivo è un nuovo equilibrio tra produzione e servizi

«Quel che è nei programmi, e già nelle realizzazioni in corso, ci permette di affrontare con più determinazione e più speranza la crisi dell'auto. Credo che Torino ne uscirà con un nuovo equilibrio, tra attività produttive e servizi. Un esempio: la Motorola ha scelto questa città per le sue ricerche, e presto saranno 400 gli ingegneri occupati.

Il design: è qualcosa non più legato alla Fiat, ma alla produzione automobilistica di tutto il mondo. Certo, la Fiat continuerà ad essere importante ma Torino avrà compiuto il suo processo di trasformazione quando, per dire, la Toyota deciderà di venire a produrre qui, perché vi sono le conoscenze, le capacità, le strutture, insomma un intero sistema di avanguardia, introvabili in altre zone dell'Europa».

Gli atleti, i dirigenti, i giornalisti, i visitatori di Torino 2006 scopriranno una città che non sospettavano esistesse? O si troveranno, invece, in un centro industriale ripiegato su se stesso? Il cronista, torinese che vive lontano da quasi trent'anni da quella che rimane sempre la sua patria, crede sia dovere confermare l'ottimismo del sindaco. È camminando per le vie del centro storico - da piazza Palazzo di Città, dove il monumento al Conte Verde ricorda un episodio di grande coraggio e visione politica di quell'Amedeo VI che partecipò alla crociata anti-turca lanciata da papa Urbano V nel 1364 - che si constata la rinascita della città. Un ricupero magnifico degli antichi palazzi seicenteschi e barocchi, e un rinascimento della vita collettiva e serale che tanto ricorda quella della Barcellona di Manuel Vasquez Montalban ("Il centravanti è stato assassinato verso sera", "Le ricette di Pepe Carvalho"...).

Barcellona approfittò dell'Olimpiade del 1992, perché Torino non potrebbe riuscire lo stesso con quella del 2006?

Ad un patto, però: che non si dimentichi, alla fine di tutto, lo sport. Avevamo, un tempo, una città a sviluppo mono-industriale e polisportivo: calcio, atletica, nuoto, ciclismo, tuffi, ghiaccio, rugby, pallacanestro, scherma, pallavolo, lotta, cannottaggio, oltre naturalmente allo sci invernale. Avremo, domani, una città d'industrie, servizi, finanza e uno settacolo sportivo che sarà soltanto Juventus-calcio, come purtroppo tutto sembra indicare?

Se ciò dovesse accadere sarebbe, per l'Olimpiade 2006, un fallimento e per Torino la rinuncia ad esser centro di sviluppo d'una delle più importante attività del terzo millennio: pratica e agonismo sportivo multi-disciplinare.

Il team Prada fa cappotto con Victory (4-0) e conquista il diritto alla semifinale della Louis Vuitton Cup. Star & Stripes battuta ancora: Conner lascia

Luna Rossa, un poker che "chiama" One World

AUCKLAND Missione compiuta per Prada. La grande stagione della Coppa America entra nel vivo, e Luna Rossa è in semifinale, tra i quattro sfidanti più forti, mentre il grande Dennis Conner, eliminato da One World, saluta mestamente tenendo però viva la speranza del ricorso per spionaggio proprio contro la barca che l'ha appena sconfitto.

Il ripescaggio dei quarti di finale della Louis Vuitton Cup ha emesso due verdetti chiari e senza appello: Luna Rossa ha battuto la svedese Orm di Victory Challenge, per 4-0, One World di Seattle ha superato Stars & Stripes di Team Dennis Conner con lo stesso punteggio.

Ieri, Luna Rossa ha battuto Orm con il distacco tipico di questa serie: 1 minuto e 37 secondi. Nel poker di Prada la distanza media è stata superiore al minuto, che sulle 18 miglia del percorso significa circa 3 secondi di differenza a miglio. E anche se le velocità delle barche sono spesso sembrate simili, la differenza più importante, e decisiva, l'ha fatta l'equipaggio: dalle partenza di Rod Davis, al «manico» di Francesco De Angelis, alla tattica di Torben Grael, Matteo Plazzi e Michele Ivaldi, alle manovre perfette di tutto il gruppo.

Nell'ultimo match solita partenza-fotocopia di Rod Davis, che aveva davanti Magnus Holmberg anzich, Jesper Bank, per una scelta tecnica di Victory, che costringe Orm a virare subito dopo il via. Qualche bordo avanti per gli svedesi, prima del sorpasso puntuale di Luna Rossa in vista della boa, e il gesto del giorno. Luna Rossa passa con 13 secondi di margine e fa la classica manovra di issata del gennaker, il Serpente che la insegue va subito in strambata per attaccare. A quel punto, Luna Rossa deve eseguire subito una nuova strambata per controllare l'attacco di Orm. Ed è stata una nuova dimostrazione di forza, di esperienza e padronanza, con la solita grande uscita in accelerazione.

Tra Seattle e New York è un altro match combattutissimo. Il risultato di questa serie è subordinato all'esito della protesta contro One World presentata da Dennis Conner, che sarà discussa dopo la riunione dell'Arbitration Panel, convocata il 7 dicembre, ancora sul caso One World a richiesta duplice di Conner e Prada.

Intanto, Dennis Conner saluta e se ne va: «Non so se questa è la mia ultima partecipazione alla Coppa America o no, ma voglio ringraziare di cuore un po' di persone...». Esordisce così nella sua conferenza stampa dopo l'eliminazione. Il vecchio campione, alla nona partecipazione in Coppa, non nasconde però il suo «disappunto» per come sono andate le cose. Ed esprime un unico rammarico: il ritardo provocato dall'affondamento della prima barca, Usa 77, nei test e negli allenamenti.

Le semifinali iniziano il 9 dicembre, con Alinghi-Oracle Bmw e Luna Rossa-One World. Chi vince tra i primi due accede direttamente alla finale della Louis Vuitton Cup; chi perde, invece, affronta dal 22 al 28 dicembre la seconda fase della semifinale, contro il vincitore del secondo confronto.

Luna Rossa ha sempre perso con One World, dunque gli americani sono i favoriti.Se One World nei prossimi giorni sarà davvero squalificata, ancora una volta per Prada le porte per la finale sarebbero spalancate.

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**